

**LUTTO.** La scrittrice veneziana, Premio Campiello, era affetta da Sla

# Morta Cesarina Vighy, si consolava scrivendo

«La letteratura è una cura per l'anima: per me è una Second Life, come Avatar ho scoperto che si può avere una anziana donna malata. Mi sento come una che viaggia su un treno che si avvicina sempre più all'ingresso scuro di un tunnel». Parlava così del suo rapporto con la scrittura e con la Sla, la sclerosi laterale amiotrofica che l'aveva colpita da anni, Cesarina Vighy, morta a Roma all'età di 73 anni.

Nata a Venezia ma residente

a Roma da sempre, la Vighy aveva esordito nel 2009 con il romanzo autobiografico «L'ultima estate», premio Campiello opera prima e finalista allo Strega, grande successo di critica e pubblico. A convincerla a uscire allo scoperto era stato Elido Fazi, che appena due giorni fa, il 30 aprile, ha mandato in libreria la seconda opera dell'autrice, «Scendo. Buon proseguimento», un libro insolito, intimo, che riunisce un corpus di 350 mail della Vighy



Cesarina Vighy, morta a 73 anni

e racconta per frammenti il progredire di una malattia che priva a poco a poco della parola, ma anche la genesi, l'ideazione, la stesura dell'«Ultima estate». In quel romanzo d'esordio aveva rievocato, con memoria impietosa, la sua fanciullezza e la sua vita spensierata, capace di dolori ma anche di tanta ironia e fiducia, come quella dimostrata davanti alla Sla, di cui raccontava il procedere confessando: «I mutamenti fisici che ho subito e che verranno, li vivo come una grave umiliazione. Uniche consolazioni, la scrittura e le persone care». Una parte dei proventi del volume, per volere della Vighy, erano stati devoluti a Viva la vita Onlus, associazione che si occupa dei familiari e dei malati di Sla. ♦

